

**NOTA PRELIMINARE SULLA SECONDA CAMPAGNA
DI SCAVI A GROTTA PACELLI
(CASTELLANA GROTTA - BARI) ***

Ringrazio il prof. Gino Lo Porto, Soprintendente alle Antichità della Puglia, per avermi rivolto cortesemente l'invito ad illustrare a questo Convegno le ricerche paleontologiche che dal '74 vado conducendo a grotta Pacelli nel territorio di Castellana Grotte, nonostante gli scavi fossero ancora in corso e i dati finora raccolti preliminari e incompleti.

Ma ciò che in particolare ha indotto entrambi a darne comunicazione, è stata la scoperta in strato neolitico di un monumento mediolitico, peraltro non ancora messo completamente in luce, e di una testina di donna in terracotta di rilevante significato storico-culturale.

Ovviamente prima di mostrarli, è opportuno accennare alle caratteristiche morfologiche della grotta ed esporre nelle linee generali la stratigrafia archeologica del suo potente deposito finora scavato a partire dai risultati di scavo della prima campagna¹.

La grotta, oggetto delle mie ricerche, è posta, a m. 261 s.l.m., sulla dorsale sud-occidentale di una vallecchia carsica (fig. 1); esposta a NW, si apre nella massa continua di calcari compatti stratificati e cosparsi di rudiste del Cretaceo Superiore secondo una frattura longitudinale NW-SE per una lunghezza visibile di m. 10 e poi scompare nel sottosuolo attraverso due probabili cunicoli di assorbimento ricolmi di detriti che si intravedono a ridosso della parete di fondo.

La sua volta bombata è alquanto accidentata e mostra impronte di corrente in pressione a duplice verso lungo l'asse longitudinale, mentre le pareti laterali sono segnate da profonde incisioni disposte in modo piuttosto caotico.

* È la comunicazione data al XVII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia.

¹ A riguardo ved. del sottoscritto, *Prima campagna di scavi a Grotta Pacelli (Castellana Grotte - Bari)*, in « Le Grotte d'Italia », Serie 4^a, vol. VIII, 1978-1979 e vol. VIII, 1979.



Fig. 1 - Grotta Pacelli. Ingresso

La stessa apertura non sembra essere quella originaria, che con ogni probabilità era posta più avanti a ca m. 18 sul medesimo asse in direzione NW, come fanno pensare la freschezza del calcare dell'ingresso, il ridotto spessore della volta e le pareti calcaree esterne visibili nella trincea di sterro operata dal proprietario del fondo.

Nella prima campagna di scavo eseguii due saggi (fig. 2): il saggio A1, all'esterno, tra la trincea di sterro e l'ingresso della grotta e il saggio C, all'interno, nel riquadro DEHI attiguo ai saggi esplorativi eseguiti da M. Clori per la sua tesi di laurea².

Tralascio di parlare del saggio esterno A1, che pure ha fornito dati significativi soprattutto in vista di una conoscenza complessiva dell'intero deposito archeologico, e mi soffermo ad illustrare succintamente con l'ausilio di diapositive la stratigrafia geologica e culturale del saggio interno C, stretta-

² M. CLORI, *Il « protoappenninico » nelle Murge baresi sud-orientali* (tesi di laurea), in « Ann. Facoltà di Lettere di Bari », vol. XVI, 1973.

mente connessa al programma di ricerca (stratigrafia diacronica e sincronica) della seconda campagna tuttora in corso e che riguarda lo scavo simultaneo prima dei riquadri ABEF e FEHG e poi dei riquadri GHMN e HMLI (questi ultimi non ancora del tutto scavati)³ (fig. 2).

Gli strati geologici (figg. 3 e 4) riscontrati nel saggio C e che ritengo di poter sostanzialmente confermare per i riquadri finora scavati, sono tre e, procedendo dal basso verso l'alto, sono così caratterizzati: lo strato III, come hanno indicato le analisi granulometriche e morfoscopiche dei sedimenti, è costituito da terreno sabbioso-limoso di colore giallo rosso sedimentato probabilmente durante un periodo a clima relativamente secco; lo strato II è formato da terreno limoso-sabbioso di colore bruno scuro con lievi sfumature tendenti ora al grigio ora al rossiccio sedimentato verosimilmente durante un periodo a clima relativamente più umido ed è contrassegnato nella parte mediana da una fascia pietrosa archeologicamente non sterile; lo strato I è composto da terreno limoso-sabbioso di colore bruno rosso scuro con sedimentazione laminare dovuta a deposizione regolare.

In questi tre strati, dalla potenza complessiva di m. 3,10, nel '74 ravvisai più livelli archeologici di stadi culturali diversi, compresi tra la prima fase del Neolitico medio (Neolitico IIa del Bernabò Brea) e l'Età apulo-ellenistica (V-III sec. a.C.), con due soluzioni di continuità rispettivamente tra lo strato III e lo strato II e tra lo strato II e lo strato I. Alcuni livelli apparvero chiari e ben definiti, altri un po' meno ma alquanto attendibili sulla scorta dei reperti recuperati.

Gli scavi di quest'anno, eseguiti in senso sincronico su una superficie molto più estesa e riguardante la zona del deposito fortunatamente meglio conservata dai fattori naturali, mi hanno permesso di chiarire alcune questioni stratigrafico-archeologiche emerse con il saggio C e di raccogliere una notevole e interessante messe di dati che mi consentiranno di studiare in modo ampio e approfondito nell'ambito dell'ambiente che l'ha manifestata la fisionomia economico-culturale delle genti che in epoca preclassica si sono avvicinate a grotta Pacelli. In realtà lo scopo della mia ricerca non è limitato alla sola conoscenza delle successioni, stratigrafico-culturali, bensì con il contributo di altri studiosi mira a definire attraverso l'insieme dei fattori geologici, ecologici, economici e socio-economici le varie culture e le relative comunità che le hanno prodotte.

³ D'ora in avanti chiamerò questi riquadri rispettivamente saggio D, saggio E, saggio G e saggio F.

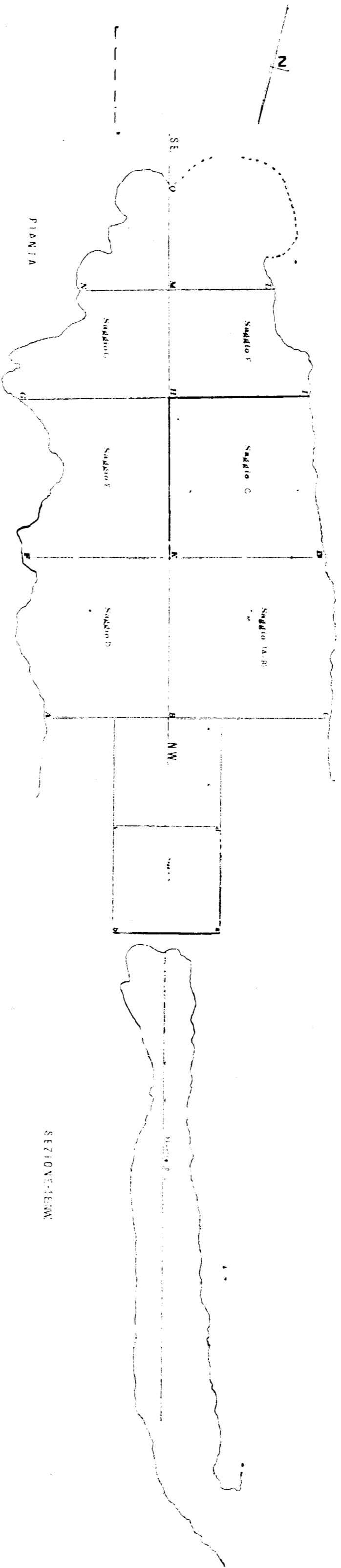


Fig. 2 - Grotta Pacelli. Planimetria con indicazione dei saggi eseguiti all'interno e all'esterno e sezione sull'asse longitudinale NW-SE.



Fig. 3 - Grotta Pacelli. Sezione stratigrafica sui punti E-H della planimetria.

Lo strato III, pertanto, fino alla base sterile incontrata quest'anno a m. 3,30 dal piano superficiale⁴, mentre nel saggio C aveva fatto registrare la

⁴ Il prof. D. Patella dell'istituto di Geofisica dell'Università di Bari ha eseguito un microsondaggio dipolare con il dispositivo polare disposto dentro la cavità allo scopo di conoscere la potenza residua dei sedimenti tra la base archeologicamente sterile e il fondo calcareo. Il sondaggio ha mostrato che il fondo roccioso con ogni probabilità è posto a ca m. 5 di profondità e che i sedimenti permangono sabbiosi.

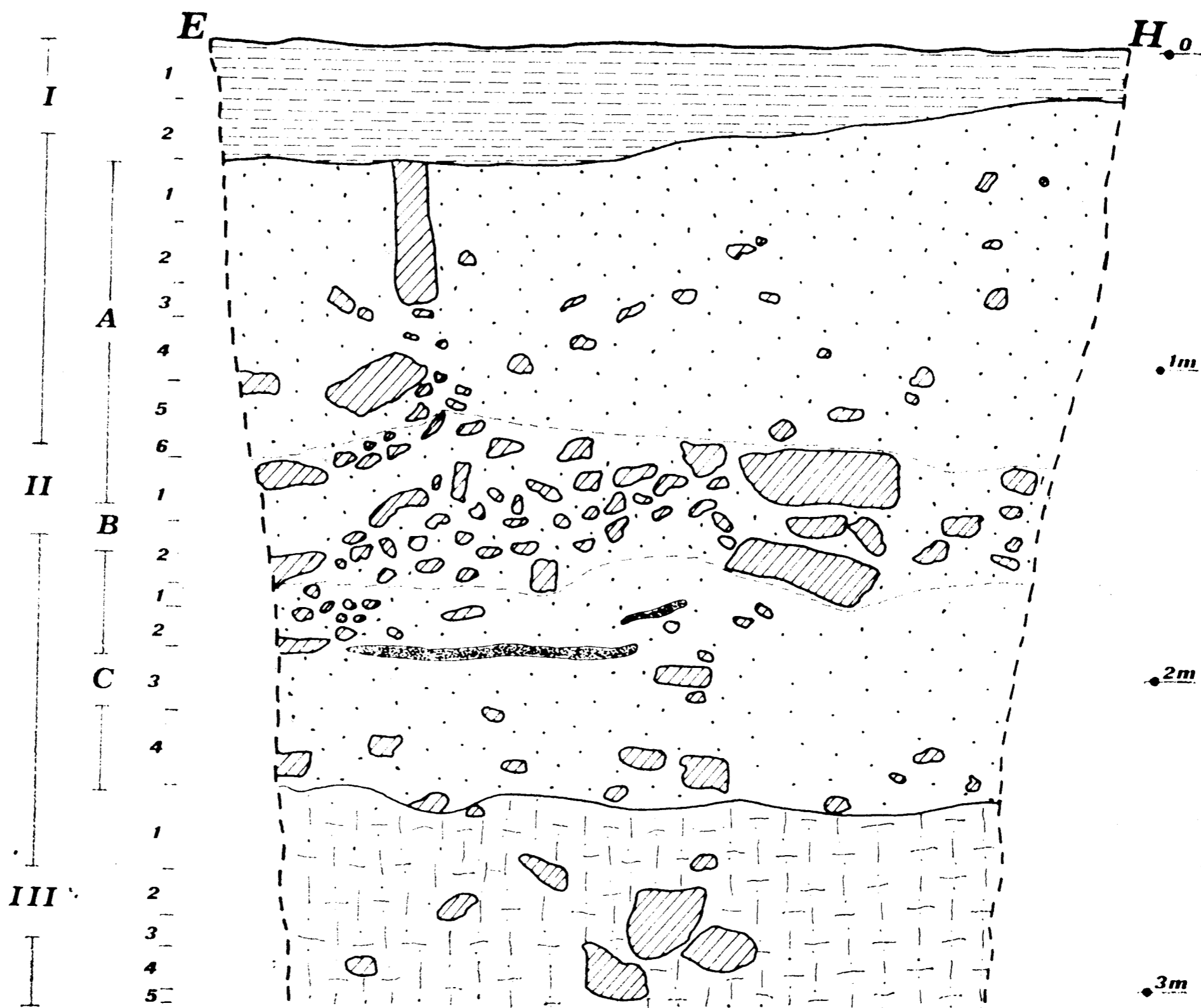


Fig. 4 - Grotta Pacelli. Sezione stratigrafica sui punti E-H della planimetria.

presenza di due livelli archeologici caratterizzati da ceramica dipinta a fasce rosse e quindi risalenti alla prima fase del Neolitico medio, nei saggi di quest'anno interamente eseguiti (saggio D e saggio E) ha evidenziato parecchi altri livelli dello stesso orizzonte culturale, vale a dire a ceramica dipinta a fasce rosse, mentre non sembra presente la ceramica dipinta tricromica.

Lo strato II, preliminarmente suddiviso dal punto di vista archeologico nel saggio C in tre parti (II C, II B, II A, a partire dal basso) per la presenza della fascia pietrosa stratigraficamente non del tutto chiarita, nella zona inferiore (II C), oltre ai due livelli riscontrati nel '74, ne ha restituito ancora altri che insieme evidenziano la facies culturale di Serra d'Alto con ceramica dipinta nello stile omonimo associata al filone della ceramica dipinta bicromica a fasce semplici. Facies, questa, che secondo quanto ha proposto il Bernabò Brea in questo stesso Convegno nel 1961⁵ sarebbe ascrivibile alla terza fase del Neo-

⁵ L. BERNABÒ BREA, *Il Neolitico e la prima civiltà dei Metalli*, in « Atti del I Convegno Intern. di Studi sulla Magna Grecia », Taranto 1961.

litico medio o al IV-III millennio indicato dal Biancofiore⁶. Sembra parte integrante di questi livelli a cultura Serra d'Alto il monumento mediolitico con la testina muliebre in terracotta, di cui parlerò tra breve.

La fascia pietrosa (II B) sembra attestare, nei suoi due livelli evidenziati quest'anno, la facies culturale Diana-Bellavista con le note anse a rocchetto in ceramica figulina e in ceramica d'impasto bruno lucido che si accompagnano a ceramiche dipinte in stile Serra d'Alto. È una facies abbastanza nota tra le culture del Neolitico superiore dell'Italia sud-orientale e meridionale.

La parte superiore (II A) dello strato, attraverso tre livelli archeologici non riscontrati nel precedente saggio C e che sono caratterizzati prevalentemente da ceramica incisa tipo Laterza⁷, ha mostrato la facies « protoappenninica » eneolitica pugliese (Protoappenninico A del Lo Porto⁸). Segnalo, inoltre, la presenza in questi livelli di alcuni frammenti di ceramica d'impasto bruno-nerastro con superficie sommariamente levigata e decorata con fasci di solchi paralleli, sottili e superficiali che nelle isole Eolie caratterizza la cultura di Piano Conte. È un dato archeologico molto interessante anche per la determinazione cronologica della facies culturale eneolitica di grotta Pacelli, se si pensa che a Lipari la cultura di Piano Conte si sovrappone agli strati della cultura di Diana nell'omonima contrada.

Non si esclude, tuttavia, che ad un più attento esame di tutti i dati di scavo il livello superiore di questo strato possa evidenziare uno stadio culturale successivo alla fase « protoappenninica » e probabilmente ascrivibile all'età del Bronzo, come ad un primo esame fa pensare il complesso dei materiali recuperati.

Lo strato I, nel suo unico livello archeologico di base venuto alla luce nel saggio D, testimonia la frequentazione piuttosto saltuaria della grotta in Età apulo-ellenistica (V-III sec. a. C.) da parte di gente che probabilmente dimorava nel vicino e inedito insediamento all'aperto di Torre Castiglione nel territorio di Conversano. La ceramica apulo-ellenistica a vernice nera, la ceramica di stile geometrico peuceta e la ceramica « domestica » d'impasto di tradizione preistorica caratterizzano l'orizzonte culturale di questo strato.

Da quanto detto e illustrato appare evidente che grotta Pacelli per la sua seriazione stratigrafico-culturale occupa un posto di notevole rilievo nella co-

⁶ F. BIANCOFIORE, *Origini e sviluppo delle comunità rurali nella Puglia preclassica*, in « Rivista di Antropologia », vol. 53, 1966.

⁷ F. Biancofiore, *La necropoli eneolitica di Laterza*, in « Origini », I, 1967; ID., *Origini e sviluppo delle civiltà preclassiche nell'Italia sud-orientale*, in « Origini », V, 1971.

⁸ F. G. LO PORTO, *Leporano (Taranto). La stazione protostorica di Porto Perone*, in « Not. Sc. », XVII, 1963.

noscenza delle successioni stratigrafico-culturali soprattutto neolitiche ed eneolitiche dell'Italia sud-orientale e meridionale, allo stesso modo delle stratigrafie culturali di grotta Pippola nel Gargano⁹, grotta del Fico in provincia di Lecce¹⁰, Caverna dell'Erba presso Avetrana (Brindisi)¹¹, grotta S. Angelo III¹² e grotta della Madonna¹³ in Calabria, ecc., con le quali mostra di avere numerosi riscontri e almeno qualche fase culturale in comune.

Ma la grotta sarà conosciuta soprattutto per la presenza in strato neolitico a cultura Serra d'Alto del preannunziato monumento mediolitico che nell'accezione più generale del termine non esiterei a definire culturale e della testina di donna in terracotta, prezioso capolavoro della plastica neolitica non solo italiana, rinvenuta capovolta a piè del monumento stesso sul focolare antistante, cosparso altresì di resti ossei e frammenti ceramici (fig. 5).

Ovviamente per la parzialità e incompletezza dei dati a disposizione (ricordo che lo scavo è ancora in corso e riguarda proprio il settore del monumento tuttora nascosto) non è possibile in questa sede proporre alcuna interpretazione attendibile sul significato culturale dei singoli rinvenimenti, né della loro compresenza sullo stesso livello archeologico.

Pertanto mi limito a fornire alcuni elementi del monumento finora evidenziato e alcune caratteristiche tecnico-stilistiche della testina.

Come si può notare dall'immagine (fig. 5), il monumento, in calcare locale, consta a sinistra di due lastre ortostatiche separate in basso da una terza a guisa di basamento, cui seguono a destra altre tre lastre piatte e disposte orizzontalmente sulla stessa linea. Quella estrema è in parte ancora nascosta nel deposito retrostante e fa pensare che il monumento, come lo vediamo, non sia completo.

Tracce carboniose sono state notate sia sul basamento sia negli interstizi delle due lastre ortostatiche e sono da riferirsi al focolare antistante, su cui giaceva capovolta la testina appoggiata al basamento nella parte mediana. Inol-

⁹ F. MANCINI, A. PALMA DI CESNOLA, *Saggio di scavo a grotta Pippola*, in « Bull. Paletn. Ital. », 67-68, 1958-59.

¹⁰ A. PALMA DI CESNOLA, F. MINELLONO, *Gli scavi nella grotta del Fico presso S. Maria al Bagno (Lecce)*, in « Riv. Sc. Preist. », XVI, 1961.

¹¹ S. M. PUGLISI, *Nota preliminare sugli scavi nella Caverna dell'Erba (Avetrana)*, in « Riv. Sc. Preist. », VIII, 1953.

¹² S. TINÈ, *La Grotta di S. Angelo III a Cassano Ionio*, in « Atti e Memorie della Società Magna Grecia », V, 1964.

¹³ L. CARDINI, *Praia a Mare. Relazione degli scavi 1957-1970 dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana*, in « Bull. Paletn. Ital. », N.S. XXI, vol. 79, 1970.

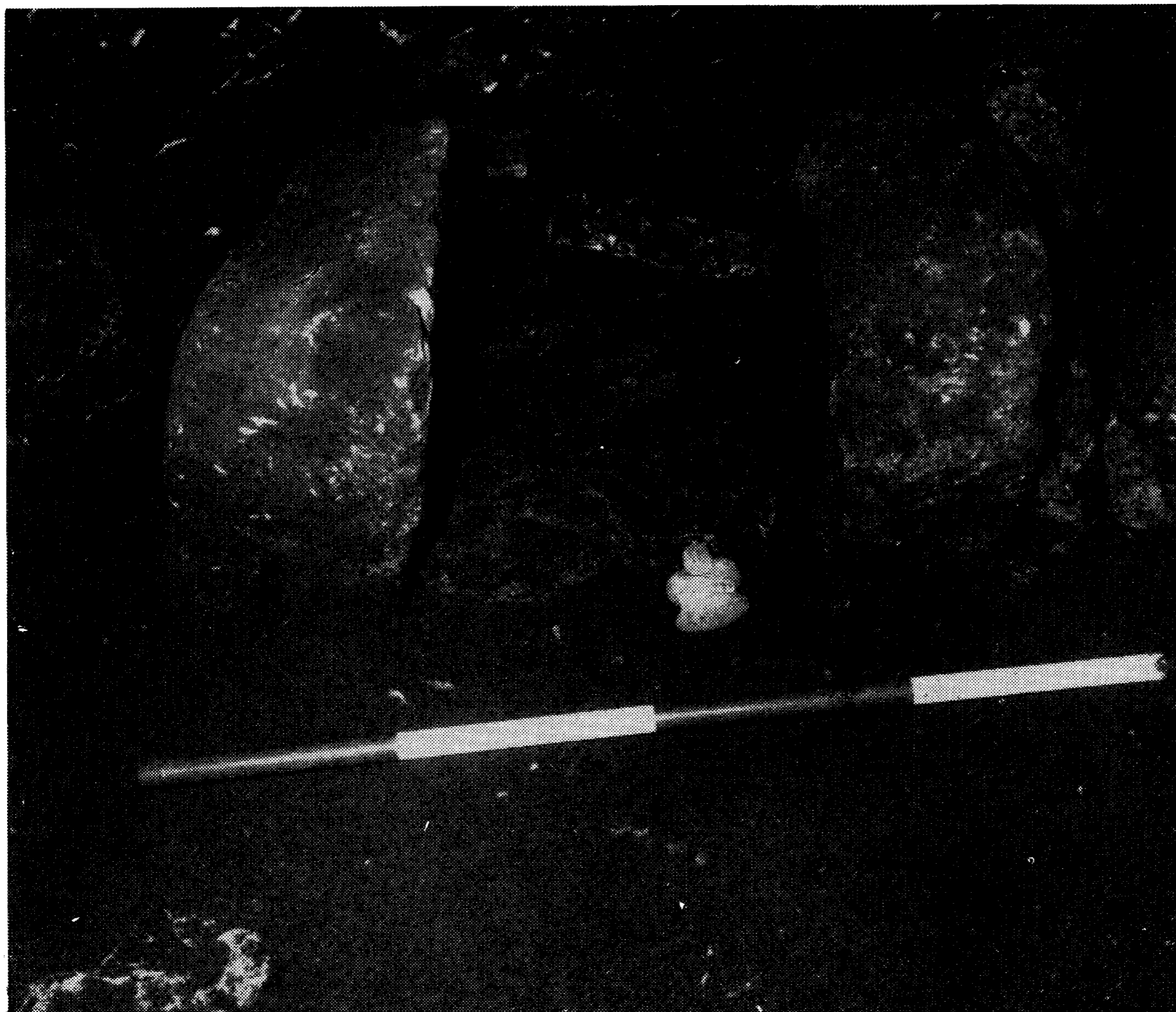


Fig. 5 - Grotta Pacelli. Monumento mediolitico con testina antropomorfa in terracotta.

tre un secondo focolare con analoghi frammenti ceramici e resti ossei occupava, nel settore H, lo stesso livello archeologico del monumento, mentre nel settore B del saggio attiguo D perdurava la potenza di un altro focolare emerso sin dai livelli archeologici sovrastanti del medesimo stadio culturale.

La testina di donna (fig. 6), dal canto suo, è in argilla figulina a cottura uniforme, probabilmente la stessa della ceramica figulina insieme rinvenuta. La pittura rossa che conserva in più parti del collo e del volto appare molto simile a quella riprodotta sull'analogica ceramica. Indubbiamente, senza voler fare un'analisi stilistica dettagliata che mi riservo di compiere a parte e comunque a ricerca ultimata, ciò che maggiormente colpisce la nostra sensibilità è la sua armoniosa e perfetta esecuzione, la sua espressività, il suo sorprendente verismo, in altre parole, la particolare finezza della creazione artistica.

Ritengo che per finezza e pregi artistici rappresenti l'esemplare più bello di plastica antropomorfa del periodo Neolitico scoperto finora in Italia e farà



0 1 2 3cm

Fig. 6 - Grotta Pacelli. Testina antropomorfa in terracotta.

probabilmente ricredere il Graziosi che, a proposito delle statuette in terracotta di questo periodo, parla di « arte prevalentemente rozza, o meglio immiserita » che trova riscontro con quella coeva balcanica e carpato-danubiana ¹⁴.

Penso che questo nostro *unicum* abbia onestamente i requisiti per far parte delle migliori produzioni plastiche neolitiche dell'Europa sud-orientale e, in particolare, di quelle dell'area balcanica, con le quali mostra di avere più caratteristiche morfologiche in comune, anche se finora non sono riuscito a trovarne uno del tutto simile.

RODOLFO STRICCOLI

¹⁴ P. GRAZIOSI, *L'arte preistorica in Italia*, Firenze, 1973.